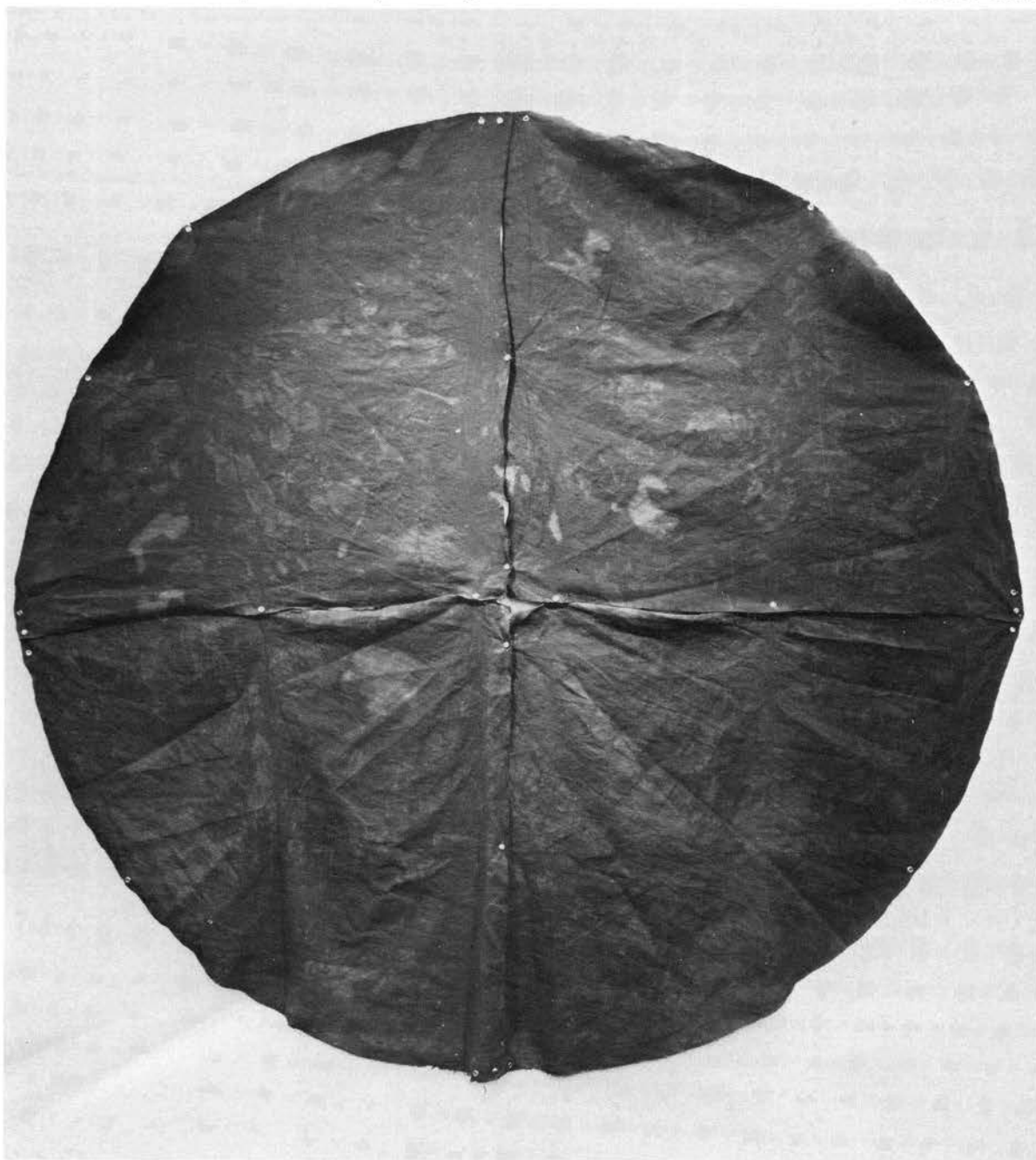


Diego Esposito, pitture

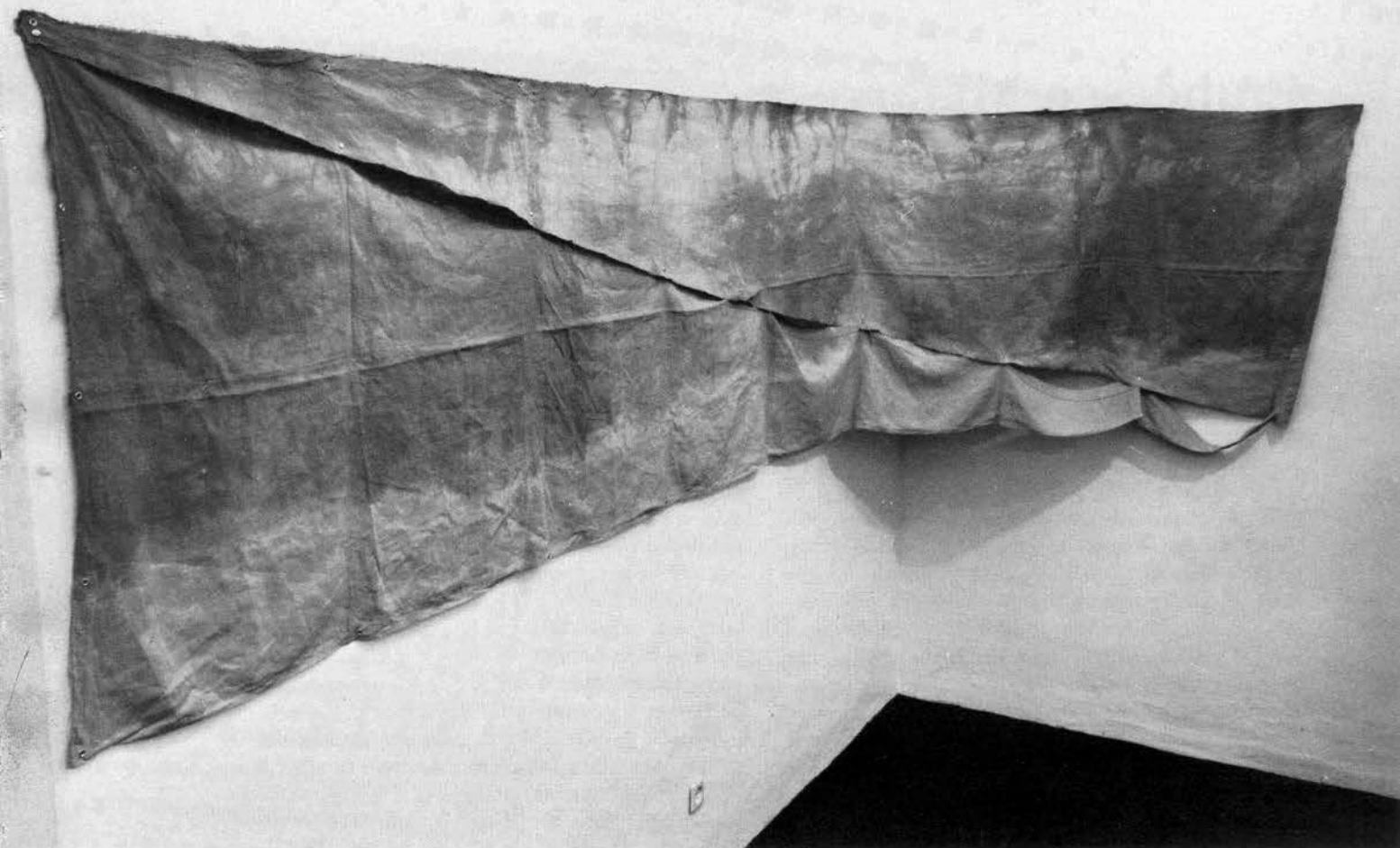
L'opera di Diego Esposito può essere compresa nell'ambito delle nuove esperienze tendenti a ricondurre la pittura ai suoi elementari. I termini contano quel che contano: pittura-pittura, nuova pittura, la pittura che riflette sulla pittura e simili. Ciò che importa è l'atteggiamento azzerante assunto da Esposito nei confronti del proprio lavoro: i termini di riferimento sono il supporto e il colore e ad essi l'artista lascia tutto il margine possibile di azione. Il suo intervento tende, anch'esso, all'azzeramento, si riduce al gesto semplice

della immersione della tela nel bagno cromatico. La pittura riscopre così, sul filo del nuovo, procedimenti remoti: il supporto grezzo, il colore, l'impregnazione. La presentazione esclude le regole canoniche del quadro, con o senza cornice: il grumo compatto e grinzoso della tela impregnata di colore viene disteso come un lenzuolo di bucato e disposto in parete con un montaggio che tiene conto della dilatazione del materiale e delle occasioni offerte dall'ambiente.

Filiberto Menna



Diego Esposito, *Pelle di prato*, 1972, tela, diametro cm. 186.



Diego Esposito, *Pelle d'artista*, 1972, tela, cm. 462x111.

Diego Esposito, *Ideografia del mio pensiero*, 1973, tela, cm. 363x176. Collezione privata.

